

L'Amore Misericordioso

MENSILE
DEL SANTUARIO
DELL'AMORE
MISERICORDIOSO
COLLEVALENZA
ANNO LXVII

2

FEBBRAIO
2026



8 FEBBRAIO
Festa della
Beata Speranza
di Gesù

SOMMARIO

IL TUO SPIRITO MADRE

Entriamo nella Passione di Gesù (Prima parte) (a cura di P. Massimo Tofani fam)	1
--	---

LA PAROLA DEL PAPA

«Prigioniero a motivo del Signore» (Papa Leone XIV)	5
--	---

LITURGIA

Decreto di libertà (Ernes Ronchi)	9
--	---

STUDI

La Bibbia ci parla (a cura di Giusy Bruscolotti)	12
---	----

STUDI - Vangelo e santità laicale

Paola Adamo (a cura della Redazione)	16
---	----

FESTA LITURGICA DI MADRE SPERANZA

Solennità della beata Speranza di Gesù (P. Ireneo Martin)	20
--	----

L'AMORE MISERICORDIOSO NEL MONDO

Incredibile India!!! (a cura di Suor María Luisa Álvarez eam)	23
--	----

SUI PASSI DI MADRE SPERANZA

Progetto Giovani (a cura dell'Equipe di Pastorale Giovanile-Vocazionale Amore Misericordioso) ...	28
--	----

VOCE DEL SANTUARIO

Voce del Santuario. (P. Aurelio Perez fam)	33
---	----

<u>Postulazione Causa di Canonizzazione</u>	38
---	----

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA

Iniziative 2026 a Collevalenza	3ª cop.
Orari e Attività del Santuario	4ª cop.

I NOSTRI SITI ON-LINE

Sono sempre più quelli che vi trovano notizie, informazioni, scritti della beata Madre Speranza, e molto materiale di studio e di meditazione.

<http://www.collevalenza.it> - <http://www.collevalenza.org>

Per la Rivista:

http://www.collevalenza.it/Rivista_Mensile.asp

Visita anche tu l'home page del sito del Santuario



L'AMORE MISERICORDIOSO RIVISTA MENSILE - ANNO LXVII **FEBBRAIO 2026**

Direttore:

P. Massimo Tofani fam

Direttore responsabile:

Marina Berardi

Editrice:

Edizioni L'Amore Misericordioso

Direzione e Amministrazione:

06059 Collevalenza (Pg)

Tel. 075.89581 -

Fax 075.8958228

Autorizzazione:

Trib. Perugia n. 275, 1-12-1959

ABBONAMENTO ANNUO:

€ 15,00 / Estero € 25,00

C/C Postale 1011516133

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C

Legge 662/96 - Filiale Perugia

Legge 196/03: tutela dei dati personali.

I dati personali di ogni abbonato alla nostra rivista "L'Amore Misericordioso" non saranno oggetto di comunicazione o diffusione a terzi.

Per essi ogni abbonato potrà richiedere, in qualsiasi momento, modifiche, aggiornamenti, integrazioni o cancellazione, rivolgendosi al responsabile dei dati presso l'amministrazione della rivista.

Santuario dell'Amore Misericordioso

06059 COLLEVALENZA(Pg)

Per contattarci:

rivista@collevalenza.it



Entriamo nella Passione di Gesù

PRIMA PARTE

Per ben prepararci a vivere i giorni santi della Passione di Gesù, ripercorriamo insieme a Madre Speranza il cammino quaresimale contemplando il mistero della croce del Signore. Per questo itinerario ci aiuteranno le meditazioni composte dalla Madre Fondatrice per l'anno 1943, La Passine nn. 92-315.

Per immedesimarci nella Passione di Gesù sono necessarie: l'umiltà del cuore con la quale riconosciamo e confessiamo che le

nostre colpe sono la causa di quei tormenti, la fiducia nella misericordia di Dio, la preghiera fervorosa e attenta e la purezza da ogni colpa.



La sua divinità presta soltanto un crudelissimo servizio alla sua umanità, per la sua onnipotenza, già vede con terribile chiarezza tutti i tormenti che gli riservano le ore della sua Passione: il tradimento di Giuda, l'arresto, l'odio dei sommi sacerdoti, i dolori della flagellazione e della coronazione di spine, il sangue che spargerà nel cammino, la solitudine, la superbia di Pilato.

Vede la fuga dei discepoli, il rinnegamento di Pietro, la salita al Calva-

rio, l'immensa pena del cuore della sua santissima Madre, le tre ore di agonia sulla croce, l'estremo abbandono, la terribile e orrenda morte. Tutte queste orribili scene di sangue si presentano all'anima del Redentore non come semplici sospetti e timori, ma con spaventosa certezza, in una chiara preveggenza. Sperimentandone in anticipo i dolori, Egli soffre e lotta contro di essi, ma l'eccesso di quella sofferenza e la pena che gli causa, lo prostra al suolo e gli fa affluire al cuore tanto sangue da bagnarsene come per abbondante sudore.

In questa notte Gesù vede la morte in tutto il suo terrificante aspetto. Già ne sente la gelida mano che impietosa viene a spezzare e infrangere l'unione tra il corpo e l'anima, in Lui molto più profonda che in noi. Gesù trema, rabbrivisce di orrore ed entra in agonia: la sua fronte si bagna del sudore gelido della morte e cade a terra. È in questo momento che si avvicina Satana e gli insinua questa tentazione: *«Getta via da te questo carico che ti opprime; vedi che non puoi resistere! Che indugi? Scrolla da te questo enorme peso, rifiuta a Dio la tua obbedienza»*. Ma Gesù, con la fronte prostrata al suolo e gli occhi pieni di lacrime, prega: *«Padre mio, se è possibile passi da me questo calice»*, ma immediatamente aggiunge: *«però non la mia volontà sia fatta, ma la tua»*.



Meditando gli eccessi di questa sacra Passione, è nata nelle anime sante, innamorate di Gesù, una sete ardente di ignominie e disprezzi. Al mondo, che ritiene insopportabile essere considerato pazzo, stolto, di poco valore, sembra follia. Non sa che le anime sante preferiscono condividere con Gesù gli obbrobri e non gli onori; desiderano essere considerate pazze per Lui, che per primo fu ritenuto tale, piuttosto che sagge e prudenti per il mondo.

Nessun episodio della vita di Gesù passa inosservato nella Chiesa, e così l'orribile spettacolo della flagellazione ha commosso milioni di cuori, colmandoli di vergogna e di dolore. *«Gesù innocente soffre al mio posto, per colpa mia»* esclamano pentiti. *«Io sono colpevole!»*, e così dicendo sottopongono se stessi alla disciplina senza compassione.

Fin dall'antichità i cristiani, meditando il mistero della flagellazione, hanno ritenuto che il Signore soffrì e soddisfece in tal modo un peccato particolare. *«Il castigo che ci dà salvezza si è abbattuto su di lui, per le sue piaghe noi siamo stati guariti»*. Anche le anime consacrate possono disgraziata-

mente cadere in questo peccato cui mi riferisco.

Perché i santi, pur così degni, colpiscono con tanta durezza il loro corpo? Per tenere a freno la carne ribelle, castigarla per ogni fragilità e preservarla anche dalla stessa tentazione.

Vieni a prostrarti ai piedi del tuo Dio e Signore, flagellato anche per causa tua, e per la tua salvezza. Im-



plora con cuore contrito il perdono se anche tu ti senti responsabile, per la tua sfrenata sensualità, di questo orribile tormento di Gesù. Chiedi la grazia di una costante abnegazione e di una fedeltà che non venga mai meno.

Una delle più significative e belle usanze della Chiesa cattolica e della pietà dei fedeli è la genuflessione dinanzi al Santissimo Sacramento, soprattutto quando con il corpo si prostrano anche il cuore e l'anima. Con fede e amore, davanti a Gesù nascosto nel sacramento, si dice: *«Salve, ti saluto, mio Re e mio Signore; anche se ti mostri così piccolo e coperto del povero manto delle specie sacramentali». «Io ti adoro, mio Dio e mio Signore, e piego le mie ginocchia come fedele suddito».* Se a questo segno di sottomissione

venisse a mancare, pur inconsciamente, una fede viva e la devozione, diventerebbe una caricatura, un omaggio da burla.

Impegniamoci a far bene la genuflessione. Proponiamoci con fermezza di non entrare in cappella senza prima chiederci, raccolti profondamente in noi stessi: dove vado? E che cosa vado a fare?

Dall'implorazione anelante: *«Vieni, vieni Emmanuele!»*, si è giunti al terribile grido: *«Via, via, crocifiggilo!»*. Questo è l'epilogo tremendamente infelice di quattromila anni di storia. Poveri noi quando si dovesse ripetere questo grido, lanciato da quanti abbiamo beneficiato, lavorando e sacrificandoci per loro. In quel momento pensiamo al dolore infinito di Gesù in quell'ora tremenda.



«RADUNATE IL POPOLO, INDITE UN'ASSEMBLEA SOLENNE»

SANTA MESSA, BENEDIZIONE E
IMPOSIZIONE DELLE CENERI

OMELIA DEL SANTO PADRE LEONE XIV

**Basilica di Santa Sabina
Mercoledì, 18 febbraio 2026**

Cari fratelli e sorelle,

all'inizio di ogni Tempo liturgico, riscopriamo con gioia sempre nuova la grazia di essere Chiesa, comunità convocata per ascoltare la Parola di Dio. Il profeta Gioele ci ha raggiunti con la sua voce che porta ciascuno fuori dal proprio isolamento e fa della conversione un'urgenza inseparabilmente personale e pubblica: «*Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne, chiamate i vecchi, riunite i fanciulli, i bambini lattanti*» (Gl 2,16). Menziona le persone di cui non sarebbe difficile giustificare l'assenza: le più fragili e meno adatte ai grandi assembramenti. Poi il profeta nomina lo sposo e la sposa: sembra chiamarli fuori dalla loro intimità, perché si sentano parte di una comunità più grande. Quindi tocca ai sacerdoti, che già si trovano – quasi per dovere – «*tra il vestibolo e l'altare*» (v. 17); sono invitati a piangere e a trovare le parole giuste per tutti: «*Perdona, Signore, al tuo popolo!*» (v. 17).

La Quaresima, anche oggi, è un tempo forte di comunità: «*Radunate il popolo, indite un'assemblea solenne*» (Gl 2,16).



Sappiamo come sia sempre più difficile radunare le persone e sentirsi popolo, non in modo nazionalistico e aggressivo, ma nella comunione in cui ognuno trova il proprio posto. Addirittura, qui prende forma un popolo che riconosce i propri peccati, cioè che il





male non viene da presunti nemici, ma ha toccato i cuori, è dentro la propria vita e va affrontato in una coraggiosa assunzione di responsabilità. Dobbiamo ammettere che si tratta di un atteggiamento controcorrente, ma che, quando è così naturale dichiararsi impotenti davanti a un mondo che brucia, costituisce una vera e propria alternativa, onesta e attraente. Sì, la Chiesa esiste anche come profezia di comunità che riconoscono i propri peccati.

Certo, il peccato è personale, ma prende forma negli ambienti reali e virtuali che frequentiamo, negli atteggiamenti con cui reciprocamente ci condizioniamo, non di rado all'interno di vere e proprie "strutture di peccato" di ordine economico, culturale, politico e persino religioso. Opporre all'idolatria il Dio vivente – ci insegna la Scrittura – significa osare la libertà e ritrovarla attraverso un esodo, un cammino. Non più paralizzati, rigidi, sicuri nelle proprie posizioni, ma raduna-

ti per muoversi e cambiare. Come è raro trovare adulti che si ravvedono, persone, imprese e istituzioni che ammettono di avere sbagliato!

Oggi, fra noi, si tratta proprio di questa possibilità. E non è un caso che numerosi giovani, anche in

contesti secolarizzati, avvertano più che in passato il richiamo di questo giorno, il Mercoledì delle Ceneri. Sono loro, infatti, i giovani, a cogliere distintamente che un modo di vivere più giusto è possibile e che esistono delle responsabilità per ciò che nella Chiesa e nel mondo non va. Occorre, dunque, cominciare da dove si può e con chi ci sta. *«Ecco ora il momento favorevole, ecco ora il giorno della salvezza!»* (2Cor 6,2). Sentiamo, quindi, la portata missionaria della Quaresima, non certo per distrarci dal lavoro su noi stessi, quanto per aprirlo a tante persone inquiete e di buona volontà, che cercano le vie per un autentico rinnovamento di vita, nell'orizzonte del Regno di Dio e della sua giustizia.

«Perché si dovrebbe dire fra i popoli: "Dov'è il loro Dio?"» (Gl 2,17). La domanda del profeta è come un pungolo. Ricorda anche a noi quei pensieri che ci riguardano e sorgono fra chi osserva come da fuori il popolo di Dio. La Quaresima ci sollecita in-



fatti a quelle inversioni di marcia – conversioni – che rendono più credibile il nostro annuncio.

Sessant'anni fa, poche settimane dopo la conclusione del Concilio Vaticano II, San Paolo VI volle celebrare pubblicamente il Rito delle ceneri, rendendo visibile a tutti, nel corso di un'Udienza generale nella Basilica di San Pietro, il gesto che anche oggi stiamo per compiere. Ne parlò come di una *«severa e impressionante cerimonia penitenziale»* (Paolo VI, Udienza generale, 23 febbraio 1966), che urta il senso comune e allo stesso tempo intercetta le domande della cultura. Diceva: *«Ci si può chiedere, noi moderni, se questa pedagogia sia ancora comprensibile. Rispondiamo affermativamente. Perché è pedagogia realista. È un severo richiamo alla verità. Ci riporta alla visione giusta della nostra esistenza e del nostro destino»*.

Questa “pedagogia penitenziale” – diceva Paolo VI – *«sorprende l'uomo moderno sotto due aspetti»: il primo è «quello della sua immensa capacità di illusione, di auto-suggestione, di inganno sistematico di sé stesso sopra la realtà della vita e dei suoi valori». Il secondo aspetto è «il fondamentale pessimismo»* che Papa Montini riscontrava ovunque: *«La maggior parte della documentazione umana offertaci oggi dalla filosofia, dalla letteratura, dallo spet-*



tacolo – diceva – conclude per proclamare l'ineluttabile vanità di ogni cosa, l'immensa tristezza della vita, la metafisica dell'assurdo e del nulla. Questa documentazione è un'apologia della cenere».

Noi oggi possiamo riconoscere la profezia che queste parole contenevano, e sentire nelle ceneri che ci sono imposte il peso di un mondo che brucia, di intere città disintegrate dalla guerra: le ceneri del diritto internazionale e della giustizia fra i popoli, le ceneri di interi ecosistemi e della concordia fra le persone, le ceneri del pensiero critico e di antiche sapienze locali, le ce-



neri di quel senso del sacro che abita in ogni creatura.

«Dov'è il loro Dio?», si chiedono i popoli. Sì, carissimi, ce lo chiede la storia, e prima ancora la coscienza: chiamare per nome la morte, portarne su di noi i segni, ma testimoniare la risurrezione. Riconoscere i nostri peccati per convertirci è già presagio e testimonianza di risurrezione: significa infatti non fermarci fra le ceneri, ma rialzarci e ricostruire. Allora il Triduo pasquale, che celebreremo al culmine del cammino quaresimale, sprigionerà tutta la sua bellezza e il suo significato. Lo farà avendoci coinvolto, attraverso la penitenza, nel passaggio dalla morte alla vita, dall'impotenza alle possibilità di Dio.

I martiri antichi e contemporanei brillano, per questo, come pionieri del nostro cammino verso la Pasqua. L'antica tradizione romana delle *stationes* quaresimali – di cui questa di oggi è la prima – è educativa: rinvia tanto al muoversi, come

pellegrini, quanto alla sosta – *statio* – presso le “memorie” dei Martiri, su cui sorgono le basiliche di Roma. Non è forse una sollecitazione a metterci sulle tracce delle testimonianze mirabili di cui ormai il mondo intero è disseminato? Riconoscere luoghi, storie e nomi di chi ha scelto la via delle Beatitudini e ne ha portato fino in fondo le conseguenze. Una miriade di semi che, anche quando sembravano andare dispersi, sepolti nella terra hanno preparato la messe abbondante che tocca a noi raccogliere. La Quaresima, come ci ha suggerito il Vangelo, liberandoci dal voler essere visti a tutti i costi (cfr Mt 6, 2.5.16), ci insegna a vedere piuttosto ciò che nasce, ciò che cresce, e ci spinge a servirlo. È la sintonia profonda che nel segreto di chi digiuna, prega e ama si stabilisce col Dio della vita, il Padre nostro e di tutti. A Lui riorientiamo, con sobrietà e con gioia, tutto il nostro essere, tutto il nostro cuore.



Roma, Basilica di Santa Sabina



DECRETO DI LIBERTÀ

«In quel tempo, Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio"». Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gettati giù; sta scritto infatti: "Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra"». Gesù gli



rispose: «Sta scritto anche: "Non metterai alla prova il Signore Dio tuo"». Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai». Allora Gesù gli rispose: «Vattene, satana! Sta scritto infatti: "Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto"». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano». (Matteo 4,1-11).

Le tentazioni sono un decreto di libertà. Il primo di tutti i comandamenti lo dimostra: scegli! Tocca a te imboccare una delle due strade, quella della vita o quella della morte.

Quaresima è la stagione delle riparazioni, della primavera che ritorna, della potatura che salva la pianta, della vita che punta diritto verso la luce di Pasqua.

In quel tempo, Gesù... ed è come dire: in questo tempo, io. Perché quell'uomo è ogni uomo, ogni luogo è quel deserto, in cui lo Spirito mi spinge sul bivio che si apre davanti ad ogni scelta: *"Hai davanti a te la vita e la morte. Scegli. Ma scegli la vita!"* (Deut 30,19)

Noi, siamo ciò che scegliamo.

Matteo mette in scena un Nemico intelligente che propone cose ragionevoli, baratti vantaggiosi, del buon pane e un nuovo governo del mondo. Se Gesù avesse risposto in un altro modo alle tre proposte del diavolo, non avremmo avuto né la croce né il cristianesimo.

"Di' che queste pietre diventino pane!", prima tentazione. Se tu sei figlio di Dio, poiché lo sei Figlio di Dio!, usa il tuo potere per te. Ma Gesù non ha mai cercato il pane a suo vantaggio,

si è fatto pane a vantaggio di tutti, e risponde offrendo più vita: Non di solo pane vivrà l'uomo.

Il pane dà vita, ma più vita viene dalla bocca di Dio. Tu hai parole di vita eterna (Gv 6,68), parole che fanno viva, finalmente, la vita.

Seconda tentazione: buttati, così vedremo uno stormo di angeli in volo; verranno a prenderti, Dio l'ha promesso. La tentazione è fatta con la Bibbia in mano (sta scritto che verranno...). La risposta di Gesù: non tentare Dio attraverso ciò che sembra il massimo della fiducia nella provvidenza e invece ne è la caricatura, perché è solo ricerca del proprio vantaggio.

Nella terza tentazione il diavolo alza ancora la posta: inginocchiati e ti darò tutto il potere del mondo. Vuoi fare davvero il messia che cambia la storia? Assicura loro tre cose: pane, interventi risolutivi e spettacolari, e poi un leader, e li avrai in mano. Ma Gesù non cerca uomini da dominare, vuole figli liberi e amanti.

Scriva l'abate Antonio: *«Togliete le tentazioni e più nessuno si salverà»*. Perché scomparirebbero la scelta e la libertà stessa.

Le tentazioni sono un decreto di libertà. Il primo di tutti i comanda-



menti lo dimostra: scegli! (*Deut* 30,19). Tocca a te imboccare una delle due strade, quella della vita o quella della morte.

"Allora angeli si avvicinarono e lo servivano". Il Signore manda angeli anche nella mia casa: li manda a prendersi cura di me, sono quelle persone buone che sanno inventare una

nuova carezza, che hanno occhi di luce, che ti sorreggono con le loro mani leggere ogni volta che inciampi. E se lo farò anch'io, vedrò realizzarsi il sogno di Isaia (cfr. 58,7-10): *Illumina altri e ti illuminerai, guarisci altri e guarirà la tua ferita. Illumina altri e la tua luce sorgerà, come un meriggio di sole.*



PREGHIAMO

O Dio, che conosci la fragilità della natura umana ferita dal peccato, concedi al tuo popolo di intraprendere con la forza della tua parola il cammino quaresimale, per vincere le tentazioni del maligno e giungere alla Pasqua rigenerato nello Spirito.



La Bibbia ci parla

Il Libro di Giona in quattro 'episodi'

A cura di GIUSEPPINA BRUSCOLOTTI

LA PREGHIERA DI GIONA VIENE ESAUDITA

Secondo episodio:

*Nella mia angoscia ho invocato il Signore
ed egli mi ha risposto*

La seconda tappa della vicenda del Profeta Giona veniamo a conoscerla leggendo il capitolo due dell'omonimo Libro, capitolo costituito da soli undici versetti dei quali otto propongono la preghiera che Giona rivolge al Signore.

Intanto il capitolo inizia presentando due informazioni: l'arrivo di un grosso pesce che inghiotte Giona e il permanere di Giona nel ventre del grosso pesce, tre giorni e tre notti. A disporre questa circostanza è il Signore. Ciò vuol dire che, nonostante



Giona sia un ribelle, tuttavia il Signore continua a scegliere lui per ottenere la conversione dei Niniviti. Ecco allora che l'Autore focalizza subito l'attenzione su Giona che, dal di dentro delle viscere, inizia a pregare il Signore. Nel Testo Ebraico si legge il Tetragramma divino più l'aggettivo possessivo unito a 'Dio', quindi *Giona pregò il Signore, suo Dio*. Conoscendo la storia, noi già sappiamo che Giona viene esaudito, ma se pensassimo di leggerla per la prima volta potremmo chiederci: il Signore esaudirà Giona? Cosa chiederà al Signore? Il primo versetto informa in merito alla permanenza di Giona per tre giorni e tre notti nel ventre del pesce. Chi si è preso del tempo? Giona perché ha continuato ad essere ostinato e non voleva rivolgersi al Signore, oppure il Signore ha messo alla prova Giona? Non c'è risposta a queste domande solo si evidenzia che il Profeta, da ribelle, si trasforma per un po' in un uomo bisognoso del soccorso divino.

Giona chiede l'esaudimento di qualcosa che sembra essere sottinteso, nel senso che è chiaro che Giona è oppresso perché si trova segregato nelle viscere di un grosso pesce, ma non è detto esplicitamente che prega per questo motivo. Giona supplica il Signore per essere liberato dalla 'prigione' oppure per essere esonerato dalla missione alla quale il Signore l'ha inviato? Alcuni commentatori vedono nel grosso pesce una sorta di simbolo

del male. Se così è, in quale male è incappato? Nel male che è la sua presupponenza? O forse è caduto nell'errore di considerare ingiusto l'agire del Signore perché vuole la salvezza di tutti, anche dei nemici del suo popolo? Negli otto versetti in cui è proposta la preghiera di Giona non è mai esplicitato il motivo, ma almeno quattro volte fa cenno al fatto di ottenere la salvezza dal Signore. Nella preghiera c'è quindi già la consapevolezza che il Signore salva colui che a Lui si rivolge. Dalle parole che pronuncia si evincono i suoi stati interiori, che sono l'angoscia e la desolazione nelle quali è sprofondato per cui menziona gli inferi (*Sh'ól* in ebraico, *Ade* in greco), insomma constata di essere in un luogo privo di vita e di relazioni. Comunque, non tutto è perduto. Anche se nello stato più disperato che è l'angoscia e nel luogo dal quale non vi sarebbe il viaggio di ritorno, nonostante tutto ciò Giona testimonia che il Signore gli ha risposto e lo ha ascoltato.

Come afferma lui stesso, il Signore lo ha gettato *nell'abisso, nel cuore del mare*, modo per dire la parte più profonda dell'abisso. Fa anche cenno alle correnti, ai flutti, cioè alle zone dove le diverse acque anche dei fiumi che sfociano nel mare confluiscono creando correnti e l'agitazione delle acque. Questa presentazione della scena rende più palese lo stato di buio abissale e di sconvolgimento personale in cui



Giona è venuto a trovarsi e l'Autore fa così pregare Giona con parole e immagini che si ritrovano in alcuni Salmi e che rimandano non tanto alla circostanza esteriore, quanto alla situazione emotiva, spirituale ed esistenziale di questo Profeta. Giona si trova lontano dal Signore: lo è geograficamente perché è prigioniero negli abissi, lo è esistenzialmente perché rifiutando la missione a cui il Signore l'ha destinato, si è messo contro di Lui. Anzi, il buio e l'agitazione delle correnti del mare ben significano lo stato interiore di Giona. Ma Giona è anche fiducioso e auto-annuncia il ritorno al Tempio. È un uomo in forte contraddizione con sé stesso: il suo desiderio è quello di tornare a frequentare il Tempio del Signore, eppure contesta l'agire del Signore. Giona non esita a riconoscere la drammatica circostanza nella quale è venuto a trovarsi sommerso da un caos indomabile. Per la precisione - secondo il Testo Ebraico - è la sua vita, *nefesh*, ad essere sommersa. Il Testo Greco legge *psich* dando così più esplicito risalto all'anima, all'interiorità. Verso la metà della preghiera si addita quindi la vita, l'anima e si nomina il capo, insomma tutta intera la persona di Giona è come a un istante per essere annientata (*l'alga si è avvinta al mio capo*).

La seconda metà della preghiera si trasforma in una 'risalita'. Giona abbandona i legami con la

morte. Questo rovesciamento dalla morte alla vita è il Signore Dio ad operarlo su Giona anche perché umanamente parlando non sarebbe possibile. Addirittura è usato l'avverbio di tempo 'sempre', *l'ól m* in ebraico, *ai na* in greco. Giona è pertanto descritto come imprigionato negli abissi oceanici 'per sempre' in quanto l'uscita è bloccata, eppure il Signore fa risalire la sua vita dalla fossa, spezza le spranghe che occludevano la bocca della fossa e lo fa riemergere. Accade quindi l'impossibile. Il ribelle che è stato per essere annientato per sempre, il Signore lo conduce, o meglio, lo fa salire per vivere. Questo Profeta è sempre portato a 'salire': desidera salire al Tempio, la sua preghiera giunge al Tempio, dagli abissi sale per ottenere di vivere.

Verso la conclusione della preghiera accade poi che Giona faccia riferimento a qualcosa che potrebbe sembrare non avere a che fare con il resto della preghiera, invece è proprio l'apice della preghiera. *Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore*. Vengono menzionati gli stranieri che adorano gli idoli. Ma Giona è stato inviato proprio per convertire i Niniviti al Signore! Allora il tema dell'idolatria ben si confà. *Quelli che servono idoli falsi abbandonano il loro amore*, ciò vuol dire che non ottengono i favori del Dio d'Israele. Si pensi che gli stessi marinai erano adoratori di altre divinità eppure si sono convertiti



al Dio d'Israele ottenendo così i Suoi favori e uscendo sani e salvi dalla tempesta di mare. Liberarsi dagli idoli, equivale a ottenere i benefici del Dio d'Israele. Poi Giona conclude la preghiera promettendo di adempiere i voti che si deduce siano sacrifici di ringraziamento perché è fiducioso nel Signore che lo libera dalla 'fossa' in cui è imprigionato. È interessante notare che a questo punto la traduzione aramaica dei *Targumim* propone queste parole in aggiunta: *"La liberazione dell'anima mia è nella preghiera davanti al Signore"*. Insomma ci aiuta a comprendere come il segreto di Giona sia la preghiera che rivolge al Signore e che viene infatti esaudita perché il Testo annuncia il felice esito: *E il Signore parlò al pesce ed esso rigettò Giona sulla spiaggia*. Si tratta dell'ultimo versetto del capitolo e propone la risposta del Signore alla preghiera di Giona. Tenendo conto che tra le parole della preghiera di Giona si legge la sua fiducia nel Signore, il versetto conclusivo da alcuni commentatori è ritenuto tale che

l'Autore avrebbe potuto inserirlo anche all'inizio del capitolo. In realtà l'Autore sta proponendoci un interessante messaggio, ovvero, la lacerante solitudine sperimentata da Giona imprigionato nel ventre del pesce ha permesso di maturare il suo legame col Signore a tal punto da credere che il grosso pesce era un espediente per far tornare Giona sui passi della missione. Anche in altri Testi biblici gli animali sono 'mezzi' attraverso i quali Dio fa giungere le sue comunicazioni. Si pensi all'asina di Balaam a cui l'angelo del Signore appare per impedire al suo padrone di continuare il percorso intrapreso. Così qui il grosso pesce è agli ordini del Signore che sono quelli di vomitare Giona sulla spiaggia. Nel confronto tra le Versioni antiche notiamo che nel Testo Greco il soggetto che parla al pesce non è esplicitato, non è scritto che il Signore parla al grosso pesce, ma letteralmente questo vi troviamo scritto: *fu ordinato al mostro marino*. Ma è chiaro che la diatesi passiva del verbo greco *prostass* è interpretata come un 'passivo teologico' e comunque è palese che l'Autore sta additando il Signore come Colui che continua a scegliere Giona nonostante lui si sia inizialmente rifiutato di assecondare la missione divina. Giona eseguirà realmente la missione? Lo scopriremo la prossima 'puntata' e intanto abbiamo fatto conoscenza del Dio che mostra la sua misericordia anche ai ribelli ostinati!





Paola Adamo

Solo Dio ci potrà fare davvero felici!

Paola Adamo nasce a Napoli il 24 ottobre 1963, figlia di Claudio Adamo e Lucia D'Ammaco, viene battezzata lo stesso giorno della nascita nella cappella della clinica Posillipo.

I genitori, entrambi architetti di professione, sono Salesiani Cooperatori e catechisti; il padre desiderava far nascere Paola a Napoli, sua

città d'origine, benché da tempo lui e la moglie vivevano e lavoravano a Taranto.

Sono proprio i genitori a preparare la bambina alla Prima Comunione, avvenuta il 28 maggio 1972 nella parrocchia di San Giovanni Bosco a Taranto, e alla Cresima, ricevuta due anni dopo, il 22 giugno. Suo padre riceve l'incarico di progetti-



sta proprio di quella chiesa e nell'ambiente dell'oratorio salesiano, Paola è cresciuta e si è formata.

La piccola Paola ama tanto i genitori, a cui dedica le sue poesie non tralasciando diversi hobby come la danza classica e il nuoto. Suona con passione la chitarra, felice di cantare e suonare per i suoi genitori.

La sua incontenibile gioia di vivere la esprime anche nei contatti con le sue compagne di classe, a cui vuole molto bene. Frequenta con profitto il Liceo Artistico «Lisippo» di Taranto, dove il padre è insegnante. In particolare Paola predilige la compagnia delle ragazze un po' emarginate dal resto della classe. Una di queste diviene in seguito la sua migliore amica, seconda solo ai genitori quanto all'affetto.

Sensibile e intelligente, già a nove anni inizia a scrivere un diario segreto. È una fonte di pensieri e massime, molto profonde a dispetto della sua età. A tredici anni scrive: *«Aspetta con calma ed avrai tutto ciò che desideri»*. *«L'uomo deve fare solo ciò che può fare e non ciò che vuole fare, altrimenti diventa solo causa di disastri»*. *«Se Dio è la sorgente di tutte le cose, solo Lui ci potrà fare davvero felici!»*. *«Se credi in Dio, hai il mondo in pugno»*. Salda nei suoi principi, cerca di vivere da creatura "vera" soprattutto nel quotidiano per rendere tutti gli ambienti che frequenta dei luoghi con "clima di gioia e

di intensa unione fraterna".

Ogni sera legge qualche pagina della biografia di San Giovanni Bosco scritta dal cardinal Carlo Salotti e fa l'esame di coscienza con molta attenzione. Lo scrive in uno dei suoi componimenti: *«Quando poi la sera, prima di addormentarmi, faccio il bilancio della giornata, mi rimane tanta amarezza per le ore libere che sono sfuggite così stupidamente e mi ritrovo con gli occhi pieni di lacrime»*.

Una mattina di giugno 1978, quando sta per terminare l'anno scolastico (era in II Liceo), Paola chiede ai genitori il permesso di non andare a scuola: diceva di avere un dolore al fianco destro. La madre acconsente, mentre il padre, inizialmente, non le crede dicendole di andarci: come figlia di un insegnante, non doveva dare il cattivo esempio.

La sera del 9 giugno, mentre era seduta in poltrona, Paola sente freddo



aveva la febbre. Ciò nonostante, partono ugualmente in direzione di Napoli per trascorrere le vacanze. Una volta tornata a casa, la sua situazione non migliora, venerdì 23 giugno 1978 viene ricoverata in clinica. Il medico le diagnostica un'epatite virale, malattia che Paola aveva già avuto da bambina. Il giorno dopo la diagnosi viene confermata, ma la ragazza era ormai in stato pre-comatoso.

Dopo due ore di viaggio, viene riportata a Napoli, la sera del 25 giugno venne ricoverata all'ospedale Cotugno. Lungo la strada, Paola domandava: *«Papà, perché siamo a Napoli? Papà, cosa ho di grave? Papà, ma quando guarirò? ... ma guarirò? Papà aiutami!»*.

Il 27 giugno riceve l'Unzione degli Infermi. Il giorno dopo è ormai gra-



ve: ha un'epatite virale fulminante. Il padre cerca ugualmente di consolarla: *«Coraggio, Paola, vinceremo»*. Lei, però, risponde: *«No, papà, abbiamo perduto!»*. Viene portata in rianimazione, mentre i genitori aspettano pregando. Qualcuno li raggiunge, in lacrime: *«Paola non soffre più, è in pace. Da Dio»*. È il 28 giugno 1978: Paola ha quattordici anni e otto mesi.

Viene sepolta a inizialmente a Napoli; successivamente i suoi resti vengono traslati presso

il Cimitero "San Brunone" di Tarranto, nella cappella di famiglia.

A un anno dalla sua morte, Claudio e Lucia Adamo hanno affidato al libro *«Dialogo con Paola»* il messaggio d'amore rappresentato dalla vicenda terrena della loro figlia. È stata la prima di una serie di biografie che hanno contribuito a far conoscere Paola in Italia e non solo.

Nel 1998 si è poi costituito L'«(E)laboratorio Amici di Paola Adamo», con lo scopo di raccogliere testimonianze, relazioni di grazie e documentazione che comprovasse la fama di santità della ragazza. Un concorso letterario ha contribuito a far riflettere i giovani sui temi a lei più cari.

A fronte della fama di santità che, a quarant'anni dalla morte, non è venuta me-



no, la Diocesi di Taranto ha avviato le prime fasi per l'apertura della sua Causa di Beatificazione. Il Tribunale Ecclesiastico di competenza sarebbe stato quello della diocesi di Napoli, dove Paola è morta, ma il 28 marzo 2017 è stato concesso il trasferimento.

Il 26 aprile 2018, quindi, la Santa Sede ha autorizzato il nulla osta per l'avvio della causa. L'8 settembre 2018 monsignor Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto, ha promulgato l'editto per l'introduzione della causa. La prima sessione dell'inchiesta diocesana, con l'insediamento del Tribunale Ecclesiastico, si è svolta il 28 giugno 2021 nella cattedrale di San Cataldo a Taranto, mentre l'ultima si è tenuta il 22 marzo 2025 nella chiesa di San Giovanni Bosco della stessa città, dove l'Arcivescovo mons. Ciro Miniero ha presieduto la Santa Messa, un momento di grande importanza per il cammino verso la sua beatificazione.

Oltre alla grande Famiglia Salesiana nella quale Paola è cresciuta, significativa tra le testimonianze è quella della mamma di Paola, presidente della Fondazione a lei dedicata. *«È un'emozione grandissima essere arrivati a questa fase – ha dichiarato Lucia D'Ammacco –; Paola era una ragazza splendidamente normale; eppure i suoi messaggi erano semplici e forti, ed è di questo che ancora oggi abbiamo bisogno. Si tratta di un momento importante anche per la Fondazione, che in questi anni si è spesa per sostenere altri giovani come Paola, i loro sogni e la loro formazione, attraverso borse di studio e iniziative di supporto».*



Paola è stata una ragazza dei nostri tempi, con la santità di oggi, fatta di doveri verso Dio, i fratelli e di donazione serena e cosciente; non ha compiuto atti eroici, ma ha fatto solo il suo dovere con amore e per amore sull'esempio della giovane beata Laura Vicuña che ha trasformato l'esperienza di Dio e della sua presenza nel centro della propria esistenza.

***"Se credi in Dio,
hai il mondo in pugno".***

Paola Adamo

Serva di Dio





Omelia di
P. Ireneo Martin

Superiore
generale dei Figli
dell'Amore
Misericordioso

Collevalenza
7 febbraio 2026

Carissimi confratelli nel sacerdozio, EAM e fedeli tutti, nella festa liturgica della Beata Madre Speranza di Gesù, a quarantatré anni dal suo transito per il Cielo, mossi da un profondo filiale sentimento di gratitudine, celebriamo con gioia questa festa.

In questa stessa concelebrazione, D. Massimo Bazzicchetto e D. David Girolami Sacerdoti Diocesani con Voti, rinnovano la loro consacrazione al Signore, per due anni, fino alla professione perpetua, se Dio vorrà.

In questa celebrazione vorrei ripercorrere brevemente con voi alcuni momenti della vita di Madre Speranza alla luce delle letture proclamate. Sottolineo innanzitutto la sua tenerezza materna, che arriva, al culmine quando accetta serenamente, l'inattività, la malattia per donarsi a tutti, anche a chi l'aveva osteggiata; accetta que-



sto con semplicità, senza far rumore, nel silenzio, come il chicco di grano caduto in terra: *“in verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto”*.

Parole queste che Madre Speranza se le era sentite ripetere da Gesù stesso in maniera ancor più dettagliata. Nel suo *Diario* nell'anno 1949 c'è una pagina molto significativa, nella quale, dopo l'annuncio di un rapido fiorire di opere...il Santuario, la Basilica, la Casa del Pellegrino..., annota il perché di questa fecondità apostolica: ella dovrà seguire la sorte del chicco di grano *“per arrivare ad essere come desidera Dio”*.

Data l'ampiezza del testo, che si trova nel suo *Diario*, riportiamo solo alcune espressioni come questa: *“tu devi tenere presente, dice Gesù alla Madre, che io sempre mi sono servito delle cose più povere ed inutili per fare quelle più grandi e magnifiche”*.

Madre Speranza, cari amici, fa poi una descrizione minuziosa di tutto il processo di macerazione del chicco di grano, di cui la tomba è immagine suggestiva ed eloquente, e sottolinea: *“allora potrà servire di principale alimento per l'uomo. Così tu, conclude Gesù, dovrai passare attraverso questa elaborazione affinché io possa servirmi di te come alimento per molte anime”*.

Nel 1927, così scriveva Madre Speranza: *“Questa notte mi sono distratta e il buon Gesù mi ha detto che non*

debbo ambire altra cosa che non sia amarlo, soffrire in riparazione delle offese che Egli riceve dal suo amato Clero e che io mi sforzi nel cercare solo la sua gloria, anche se ciò comporta per me l'essere disprezzata...”.

Così, cari fedeli, il buon Gesù, Amore Misericordioso, l'andava preparando, attraverso l'inattività, nel silenzio e nella sofferenza, all'offerta della *“sua unica creatura”* oramai proiettata verso l'eternità: *“il chicco di grano annuncia la spiga”*.

La mattina dell'8 febbraio del 1983 Nostra Madre ci lasciava per sempre; così il chicco di grano terminava la sua missione sulla terra. Ben presto una fitta bianca coltre di neve copriva in quei giorni il *“chicco di grano”* come a voler significare la sua fecondità, la speranza che dopo l'inverno sarebbe spuntata la spiga dell'Amore Misericordioso.

Proprio oggi, in questa festa, nello spirito di Madre Speranza, i nostri cari confratelli D. David e D. Massimo SDFAM rinnovano la loro consacrazione al Signore per altri due anni, come sacerdoti diocesani con voti. Loro sono parte della nostra Famiglia dell'Amore Misericordioso così come ha voluto Madre Speranza e operano all'interno della Chiesa diocesana, dipendendo dal loro Vescovo. Essi seguono le finalità della Congregazione dei Figli dell'Amore Misericordioso e partecipano del nostro carisma e della nostra missione, praticando i consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza. La loro



missione è quella di essere sacramento dell'Amore Misericordioso, persuasi che tra le opere di carità, la principale è per loro l'unione con il Clero e con il loro presbiterio: aiutando e confortando tante famiglie bisognose e afflitte, portando consolazione ai malati e ai bisognosi nelle proprie parrocchie.

Questa vostra scelta dei consigli evangelici va vista come servizio alla pienezza della vita, poiché non si tratta di una semplice e pura rinuncia o sottomissione all'autorità, ma di una scelta libera nella radicalità dell'amore e del servizio alla Vita.

In questo modo la pratica dei voti, cari fedeli, viene vissuta dai consacrati con un preciso atteggiamento di fondo e cioè la libertà di mettersi al servizio del regno di Dio. Quindi la povertà, l'obbedienza e la castità celibataria sono propriamente questa forma di consacrazione al Dio della vita e dell'amore. I voti hanno senso soltanto se si mette in pratica questo appassionato amore verso Gesù.

In conclusione, cari confratelli, sono sicu-

ro che nella vostra vita avrete sperimentato spesso volte la necessità di avere un cuore semplice e disponibile che si lasci formare dal Signore mediante il suo Spirito, secondo quanto Madre Speranza ha chiesto al Signore: *"Figli miei, chiedete al Buon Gesù la grazia di perseverare in un servizio fedele, sforzandovi di corrispondere alla vostra vocazione religiosa, vivendo intimamente uniti a Lui"*.



INCREDIBILE INDIA!!!

a cura di Suor María Luisa Álvarez eam

INDIA. Questa grande nazione nel continente asiatico che, molti turisti visitano ma, la maggior parte di loro, se ne vanno senza conoscere la vera India con i suoi forti contrasti, per esempio: di opulenza e povertà, delle conseguenze pratiche tra casta superiore ed inferiore... Per inquadrare l'India in una rapida cornice, alcuni dati possono essere utili. Secondo le statistiche, all'inizio del 2026, l'India ha 1,47 miliardi di abitanti; già nel 2023 aveva superato la Cina e ancora si prevede un costante aumento. La popolazione è molto giovane con un'età media di circa 29,2 anni.

I Cristiani sono 2,3% sull'elevato numero di abitanti. Il cristianesimo è caratterizzato da una grande diversità di confessioni: ortodossi, protestanti, battisti, metodisti... cattolici. La Chiesa Cattolica include: il rito latino, il siro-malabarese e il siro-malankarese. Tutto questo può dare un'i-

dea della complessità del tema religioso, lasciando da parte il panorama politico, molto frammentato tra partiti nazionali, regionali, locali.

KERALA. Il loro slogan: *"dove la terra incontra il paradiso"* per la sua bellezza naturale, terra delle palme di cocco, piantagioni di tè, spiagge tropicali, fauna selvatica: elefanti, tigri... Kerala ha 34 milioni di abitanti; attualmente dicono è molto alto il tasso di alfabetizzazione: 90%. I cristiani rappresentano circa il 18.19% della popola-





indicare un villaggio tra i più poveri... cominciarono l'avventura di testimoniare con l'esempio della vita, perché inglese poco, malayalam (lingua locale) niente, la bellezza del nostro carisma: *Dio è un Padre pieno di bontà che ama tutti senza eccezione... un Padre che perdona e dimentica... che attende il figlio prodigo per abbracciarlo...*

Dal quel lontano 1995

zione, tra cui, il 59% sono di confessione cattolica, suddivisa nei tre riti prima indicati. Quelli di rito latino costituiscono il 15,2% dei cristiani.

Fatta questa cornice, entriamo a trattare brevemente, l'esperienza delle Ancelle dell'Amore Misericordioso che svolgono la loro missione al sud del Kerala, più esattamente nella Provincia de Quilon...

NANTHIRICKAL.

Una piccola località di 3000 abitanti, con l'80% di cristiani, con le suddette divisioni, sconosciuta anche in India, e lo sarà ancora in buona parte in questa enorme nazione, ma fino al 1995, era sconosciuta anche nei paesi relativamente vicini... Qui arrivarono le tre prime Ancelle dell'Amore Misericordioso che, dietro richiesta al Vescovo di

si potrebbe scrivere un grosso libro enumerando le tante grazie e benedizioni che Dio ha elargito tramite la vita semplice e laboriosa delle sorelle, tra una gente desiderosa di progredire nell'aspetto umano e culturale, di conoscere e vivere anche la fede cristiana. Un cammino lungo, di sacrificio generoso nel servizio, senza cartel-



loni di pubblicità ma che, piano piano, il seme gettato ha cominciato a germogliare, a dare frutti. In primis le suore si sono dedicate all'accoglienza gratuita di ragazze provenienti da famiglie con pochi mezzi, terminata la scuola dell'obbligo, per farle studiare i due anni richiesti per poter dopo, magari, accedere all'università. Quasi subito poi è avvenuta l'apertura della scuola dell'infanzia che dall'inizio ha richiamato molto l'attenzione per la metodologia e pedagogia usata, stile europeo... per cui rapidamente si è riempita di bambini... Il dispensario medico, due ore da lunedì a venerdì, con possibilità di ricevere le medicine gratuitamente. Il laboratorio di cucito dove un gruppo di donne, dopo aver imparato, confezionano, ancora oggi, le uniformi per una grande scuola, con la garanzia di uno stipendio mensile. E tutto questo senza distinzioni di religioni od altro, tutti sono stati accolti come persone degne di stima perché figli di Dio.

Personalmente ho trascorso quattordici anni in India: dal 2008 al 2022, quindi sono arrivata trovando un terreno già molto elaborato, ma nella vigna del Signore, mai si può dire basta!



Sono stata di nuovo nel mese di gennaio 2026, coincidendo con le feste parrocchiali di Santa Rita da Cascia, che, liturgicamente è il 22 maggio, ma in questo villaggio e parrocchia, viene celebrata durante dieci giorni a gennaio, perché coincide con il periodo migliore: né caldo eccessivo né stagione delle piogge... Il fervore di questa gente e la devozione alla





loro Santa Patrona si può solo constatare con ammirazione e grande rispetto. Pregano la Novena, il Rosario, celebrano l'Eucaristia, venerano la Santa con fiori, cande-

le... si nota che non è apparenza, ma fede che nasce dal profondo. Ciò che colpisce è l'esuberante decorazione che accompagna tutto questo... non rimane spazio per



aggiungere altre luci o fiori all'interno del tempio e neanche all'esterno... Le nostre Suore collaborano in tutto, sono l'anima che stimola la loro fede, che dà vitalità alle celebrazioni di questo popolo di Dio, assetato dei valori dello spirito e che loro esprimono anche con esteriori manifestazioni. Il giorno 21 gennaio 2026, una giovane ha fatto la sua consacrazione definitiva a Dio Amore Misericordioso, pronunciando il Voti religiosi per sempre. Lei si aggiunge al buon numero delle nostre Suore di nazionalità indiana... Che Dio voglia continuare a benedire la nostra Congregazione con la loro risposta alla chiamata di Dio.

Altro frutto speciale con cui Dio ha benedetto la nostra presenza a Nanthirickal, è la commovente storia di Anna Maria, una giovane nata a Nanthirickal in una famiglia induista. Quando ancora era bambina, ha conosciuto Sr. Maria Fernández, una delle tre prime nostre missionarie in India, perché durante il tempo delle vacanze scolastiche, questa ragazzina andava dalle Suore per imparare a ricamare; per conto suo andava in parrocchia anche perché la casa sua è in una zona dove vivono famiglie cristiane... Ha cominciato a sentire parlare di Gesù, della Madonna, di Madre Speranza; intelligente e molto vivace, faceva delle domande che, a quanto pare per il risultato, lei custodiva nel cuore e Dio, a sua volta, faceva la

parte sua... Fatto sta che il 9 aprile 2023, a diciannove anni, è stata battezzata, cambiando il suo nome indu: Nandana per Anna Maria. In seguito Prima Comunione e Cresima. Il 12 settembre 2024 ha chiesto di cominciare il Prenoiziato nella nostra Congregazione e l'8 febbraio 2026, ha iniziato la tappa del Noviziato. Ad onore della sua famiglia, i suoi genitori si sono mostrati sempre molto rispettosi ed anche contenti per la decisione della loro figlia.

Veramente, Dio ci sorprende sempre!!!



TEMPO PER CAMMINARE
ALLA SCOPERTA DI SE,
DEGLI ALTRI E DI DIO



Sui passi di Madre Speranza

Per "toccare" con mano la misericordia di Dio

a cura dell'Equipe di Pastorale Giovanile-Vocazionale Amore Misericordioso

Tra le colline umbre, quando febbraio porta ancora il freddo dell'inverno ma già lascia intuire una primavera nascosta, Collevallenza diventa un luogo di passaggio. Non solo geografico: interiore. Chi arriva su queste colline difficilmente lo fa per turismo. Arriva con domande, ferite, attese magari confuse. Arriva con la propria storia addosso. Ed è curioso che proprio dove tutto parla di misericordia, tanti giovani continuano a mettersi in viaggio per raggiungere questo "roccolo".

Dal 6 all'8 febbraio, una quarantina di ragazzi provenienti da nord a sud dell'Italia hanno scelto di fermarsi qualche giorno al Santuario dell'Amore Misericordioso per vivere l'esperienza "Sui passi di Madre Spe-

ranza", in prossimità della festa liturgica della Beata Madre Speranza. Non una fuga dal mondo. Piuttosto, un modo diverso di starci dentro.

Si arriva sempre con lo zaino pieno (e anche la valigia)

Venerdì sera, all'arrivo, i volti raccontavano già molto.

C'è chi scende dal pullman stanco dopo ore di viaggio, chi guarda attorno curioso, chi ritrova amici dell'anno precedente, chi resta un passo indietro per capire dove si trova. Ogni giovane porta uno zaino visibile e uno invisibile. Nel secondo ci sono relazioni complicate, scelte da fare, errori che bruciano ancora, desideri grandi che fanno un po' paura. Eppure basta poco perché il clima cambi: una cena condivisa, una



presentazione semplice, qualche risata. La fraternità, quella vera, non nasce da grandi discorsi ma da spazi dove si può essere se stessi senza dover dimostrare nulla. E così, questa esperienza prende il via dai blocchi di partenza.

Le giornate sono state scandite dalla Liturgia delle Ore. Per molti giovani non è un linguaggio abituale, eppure sorprende quanto i salmi sappiano dire l'umano: paura, fiducia, rabbia, speranza. Pregare così significa entrare in una preghiera più grande di sé. Significa scoprire che le proprie emozioni hanno già cittadinanza davanti a Dio.

E poi, dopo ogni catechesi, un tempo personale. Nessuno obbligato a fare qualcosa, nessuna animazione invadente. Solo silenzio e spazio. Ed è lì che accadono le cose più vere. Qualcuno si siede su una panchina. Qualcuno apre il Vangelo. Qualcuno cammina senza meta. Qualcuno resta davanti al Crocifisso dell'Amore Misericordioso. Vedere giovani fermi davanti a quel volto crocifisso che non accusa ma

ama, fa intuire che il Vangelo non è una teoria per altri tempi. È un incontro possibile, qui, adesso.

Madre Speranza tornava spesso davanti a quell'immagine per rileggere la sua vita. I giovani, senza saperlo, fanno lo stesso: cercano uno sguardo che li interpreti con benevolenza, cercano quello sguardo capace di scovare la felicità più vera dentro il loro cuore.

Le mani: un Vangelo silenzioso

Il tema di quest'anno — le mani di Madre Speranza — poteva sembrare simbolico. In realtà si è rivelato profondamente concreto. Le mani accolgono. Le mani servono. Le mani perdonano. Le mani raccontano ciò che il cuore vive.



Un laboratorio in particolare ha colpito tutti: i ragazzi sono diventati intervistatori di misericordia. Hanno avvicinato pellegrini sconosciuti chiedendo di raccontare la propria esperienza di perdono e confessione. All'inizio un po' di timidezza; poi le storie hanno preso il sopravvento. Un uomo che non si confessava da anni e che ha ritrovato pace. Una donna che ha parlato di lacrime diventate leggerezza. Un anziano che ha ricordato il sacerdote che, anni prima, gli aveva restituito fiducia. I giovani ascoltavano. E scoprivano che il perdono non è un concetto morale, ma una rinascita possibile, anche per loro che da lì a poco avrebbero fatto esperienza personalmente di quanto la misericordia

di Dio possa toccare il cuore di ognuno.

L'acqua, le mani, l'intercessione

Il sabato pomeriggio è diventato uno di quei momenti che restano dentro. Si è partiti con l'immersione nelle vasche del Santuario, un vero e proprio segno. L'acqua parla di pulizia, di vita nuova, di ripartenza. Entrarci significa dire: "Signore, ho bisogno di ricominciare". Dopo, le confessioni. Qui il tema delle mani si è fatto carne: l'imposizione delle mani nella preghiera di assoluzione è un gesto antico (certo!), eppure quando lo ricevi sulla tua storia concreta diventa sorprendentemente attuale.



Non tutti raccontano ciò che vivono in confessionale. Ma certi volti, uscendo, parlano da soli. Più distesi. Più leggeri. Più veri. Come se qualcuno avesse ricordato loro che non sono i propri errori.

La sera del 7 febbraio, poi, la veglia vocazionale per Caterina — che l'indomani avrebbe professato i voti religiosi come Ancella



re marginali. E invece no.

La fede cristiana non è fatta di tensione continua. È fatta di umanità piena. Gesù sedeva a tavola, camminava, rideva con gli amici. La gioia condivisa è già un segno del Regno.

Madre Speranza

dell'Amore Misericordioso — ha cambiato prospettiva. Pregare per la vocazione di un'altra persona obbliga a fare i conti con la propria. Non necessariamente alla vita consacrata, ma alla domanda fondamentale che Caterina stessa ha lasciato ai giovani nel corso della sua testimonianza: "per chi voglio vivere?". Nel silenzio della veglia, tra canti e Parola, si percepiva che Dio continua a chiamare. Non in modo rumoroso, piuttosto come una nostalgia di bene, una attrazione verso una vita spesa per amore.

E forse la vocazione nasce proprio lì: quando capisci che la felicità passa dal dono di sé.

Anche il gioco è spirituale

Poi ci sono stati biliardino, ping pong, balli di gruppo e chiacchiere serali sui pianerottoli. Momenti che qualcuno potrebbe considera-

stessa desiderava figli capaci di trasmettere la gioia di sentirsi amati da Dio. E quei corridoi pieni di risate, in fondo, erano già annuncio.

Un'opera che continua

Questa esperienza nasce dal cammino della Pastorale giovanile-vocazionale dell'Amore Misericordioso insieme ai gruppi dei Giovani dell'Amore Misericordioso. Non eventi per riempire un calendario, ma occasioni per aiutare i giovani a leggere la propria vita alla luce della misericordia. Chi accompagna se ne accorge: i ragazzi non cercano intrattenimento spirituale. Cercano autenticità. Cercano adulti credibili. Cercano un Dio che non sia una formula.

Ai giovani: se avete domande, portatele. Dio non si spaventa delle vostre inquietudini. Agli adulti: a volte basta un invito, fatto proprio da voi.



Molti giovani arrivano così a Colleva-
lenza, quasi per caso. E scoprono
che un caso proprio non era. Le
prossime iniziative sono porte soc-
chiuse. Sta alla libertà di ciascuno
attraversarle.

Mani che restano aperte

Forse il dono più grande di questi
giorni è una scoperta semplice: Dio
non ama in
teoria. Ama
concretamen-
te. Attraverso
mani che ac-
colgono, che
rialzano, che
benedicono.
Madre Speran-
za diceva che
Dio è un Padre
buono che in-
segue i suoi fi-
gli come se
non potesse
essere felice
senza di loro.
Se fosse vero
— e tanti qui
ne fanno espe-

rienza — allora la vita cambia pro-
spettiva. Non siamo noi a cercare
Dio per primi. È Lui che passa, che
chiama, che attende. E allora “*Sui
passi di Madre Speranza*” diventa
più di un evento. Diventa uno stile.
Lo stile di chi prova ad avere mani
aperte sul mondo. Perché ha sco-
perto di essere, per primo, nelle ma-
ni di Dio.

**TEMPO PER CAMMINARE
ALLA SCOPERTA DI SE,
DEGLI ALTRI E DI DIO**



Progetto Giovani
anno 2025 - 2026

21 - 23 NOVEMBRE 2025
**CON LO SGUARDO
VERSO L'ALTO** +18
Dinanzi al **Crocifisso dell'Amore**
Misericordioso, sorgente di una felicità
traboccante dal suo sguardo d'amore

6 - 8 FEBBRAIO 2026
**SUI PASSI DI
MADRE SPERANZA**
Per fare esperienza dell'Amore Misericordioso
in occasione della festa della
Beata Madre Speranza di Gesù

8 - 10 MAGGIO 2026
**AMATI PER
AMARE** +18
Per approfondire la mia relazione con il
Signore, rendendola viva con autenticità, alla
scuola di **Maria Mediatrix**

4 - 7 AGOSTO 2026
**SULLA STRADA DELLA
MISERICORDIA**
In ascolto di una **Parola** che sappia
giungere in profondità per toccare le corde
più profonde della mia vita

CORSO VOCAZIONALE +18
Un cammino per scoprire il **sogno di Dio** su di te

Prima parte
27 - 30 DICEMBRE 2025

Seconda parte
13 - 15 MARZO 2026

COLLEVALENZA (PG) - SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO
info: SR. LIDIA 324 74 10 349 - P. SANTE 350 50 49 337 - infogiovani@collevaLENza.it

P. Aurelio Pérez fam
Febbraio 2026

Voce del Santuario



PAROLA DI MISERICORDIA

**“Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello
dovrà essere sottoposto al giudizio” (Mt 5, 22)**

Questa parola che fa parte del Discorso della montagna, in cui Gesù proclama il compimento della legge antica nella legge dell'amore, l'abbiamo ascoltata il venerdì della prima settimana di quaresima. La parola del Signore diceva: “Non uccidere!” e quella parola rimane veritiera e valida per sempre. Dov'è il compimento di quella legge antica? Nell'andare alla radice del problema, al cuore dell'aggressività che porta Caino ad uccidere il fratello Abele e ad ogni aggressione omicida. Gesù vuol farci capire che se non arriviamo alla radice di questa aggressività, che tutti possiamo sperimentare, non risolviamo il problema. Uno non arriva ad uccidere... per caso (salvo qualche persona gravemente disturbata).

La parola di Gesù non si ferma alla conseguenza estrema, ma cerca di disinnescare l'esplosivo da cui tutto parte, “l'interno del bicchiere” (cf Mt 23,25):

“Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono le intenzioni cattive: fornicazioni, furti, omicidi, adulteri, cupidigie, malvagità, inganno, impudicizia, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.” (Mc 7,21s).

Ci farà bene guardare all'interno del nostro cuore in questo cammino quaresimale, tempo di conversione, che abbiamo iniziato il 18 febbraio con il segno delle ceneri. La parola greca *metanoia*, che noi traduciamo *conversione*, indica una *trasformazione della mente*. Non è facile cambiare la mente, perché questa tende a irrigidirsi su posizioni, principi e abiti acquisiti nel corso della vita, ai quali siamo molto più legati di quanto crediamo, e senza i quali ci sembra di non avere sicurezza. Se poi al pensiero rigido si sommano dei sentimenti feriti le conseguenze possono essere disastrose.

L'ascolto sincero della Parola del Signore e l'obbedienza ad essa producono l'autentica conversione, un'uscita da noi stessi, dalle nostre comode zone di conforto e dalle reazioni

istintive. È per questo che Gesù ha iniziato la sua predicazione pubblica con queste parole: *“Il tempo è compiuto e il Regno di Dio è vicino: convertitevi e credete al Vangelo”* (Mc 1, 15).

MOMENTI e MOVIMENTI SIGNIFICATIVI DEL MESE

2 febbraio: Giornata della Vita consacrata

Il mese è iniziato con la festa della Presentazione di Gesù al Tempio, festa dell'Incontro, festa della luce (Candelora), nella quale celebriamo anche la giornata della Vita Consacrata, ricordando l'offerta che Gesù ha fatto di sé stesso al Padre per la salvezza nostra. Nella Cripta della Basilica, alle ore 16.30, ci siamo riuniti con i consacrati e le consacrate della nostra Diocesi, per la recita del Vespro, alla quale è seguita

alle 17.00, la Celebrazione eucaristica, presieduta dal nostro Vescovo, che ha ringraziato tutti i religiosi presenti per il supporto che offriamo alla Pastorale della Diocesi con la nostra disponibilità e testimonianza, soprattutto quando, dati i molti bisogni e le poche forze, si viene a bussare alla nostra porta per qualche urgenza.

Ci aiuti il Signore ad offrire, con il nostro molteplice servizio, una testimonianza luminosa di santità. *“Siate luce figli miei!”* ci ripeteva spesso Madre Speranza.

4-8 febbraio: FESTA LITURGICA DELLA BEATA MADRE SPERANZA

La festa liturgica di Madre Speranza costituisce per noi un appuntamento gioioso e atteso, non solo del mese ma di tutto l'anno. Il giorno della dipartita è l'8, che quest'anno cadeva felicemente di domenica. Lo abbiamo fatto precedere da un *Tri-duo* intensamente partecipato nel Santuario del Crocifisso, adorando Gesù Eucaristia, e ascoltando in silenzio le parole e la testimonianza di Madre Speranza sulla fede, la speranza e la carità da lei vissute in modo eroico.

Sabato 7, vigilia della festa, avevamo ormai una presenza grande di gente da varie parti d'Italia e dall'estero. Hanno parteci-



Giornata della Vita Consacrata



Giornata della Vita Consacrata



S. Messa del Pellegrino



S. Messa del Pellegrino

pato con fede e devozione alle tre Liturgie delle acque distribuite lungo la giornata, e alla Messa del Pellegrino di mezzogiorno. Alle 17.30 ha avuto luogo la solenne Liturgia Eucaristica, presieduta dal Padre generale Ireneo Martin e concelebrata da molti di noi, durante la quale hanno rinnovato i loro voti, come Sacerdoti Diocesani FAM, Don Massimo Bazzichetto, della Diocesi di Vittorio Veneto, e Don David Girolami, della Diocesi di Foligno. A loro facciamo i migliori auguri di quella santità di vita che Madre Speranza sogna-va per tutti i sacerdoti.



Rinnovo dei voti Sacerdoti SDFAM

Alla S. Messa è seguito un bellissimo Concerto, organizzato dal Maestro Salvatore Silvestro, in onore di Madre Speranza, dal titolo *Tenera Madre*, eseguito magistralmente dal Coro dell'Università degli Studi di Perugia.

La vigilia si è conclusa con una bella veglia di preghiera animata dai giovani presenti



Coro dell'Università degli Studi di Perugia

al Santuario per la festa, insieme ai nostri animatori, *Sulle orme di Madre Speranza*. Su questo numero della Rivista trovate un articolo su questa attività della nostra Pastorale giovanile.



Veglia di preghiera sulle orme di Madre Speranza



Veglia di preghiera sulle orme di Madre Speranza

Domenica 8 è stato, ovviamente, il momento centrale. È iniziato, in un clima di intensa partecipazione, con la solenne *Eucaristia del Pio Transito*, presieduta dal Vescovo P. Domenico Cancian e concelebrata

da noi, con grande partecipazione di confratelli, consorelle, Laici dell'Amore misericordioso e fedeli.

Alle 9.30 c'è stato un incontro molto interessante con il Card. Paolo Lojudice, Arcivescovo di Siena, nell'Auditorium Giovanni Paolo II, gremito di gente, su questo tema: *Quando si incontreranno Misericordia e pace, giustizia e verità?* Possa questa domanda, così attuale visti gli eventi del nostro mondo, diventare anche una supplica



Conferenza Card. Paolo Lojudice

incessante al Padre delle misericordie.

Alle 10 il nostro Vescovo Mons. Gualtiero Sigismondi ha presieduto l'Eucaristia, e alle 11.30 lo stesso Card. Lojudice ha celebrato l'Eucaristia, corale azione di grazie a Dio per il dono della sua serva Speranza,



Il nostro Vescovo Mons. Gualtiero Sigismondi

apostola dell'Amore Misericordioso.

Dopo la S. Messa delle 16, presieduta dal Vescovo Mons. Mario Ceccobelli, la giornata



Prima Professione dei voti religiosi Caterina Laspisa



Prima Professione dei voti religiosi Caterina Laspisa

ta si è conclusa con un'ultima Eucaristia, durante la quale la novizia Caterina Laspisa ha fatto la prima Professione dei voti religiosi come Ancella dell'Amore misericordioso: una figlia che segue le orme di Madre Speranza è un bel coronamento di questa giornata piena di gratitudine al Signore. Sr Caterina ha scelto questo motto di Madre Speranza: *"Non sarai tutta per me come io sono tutto per te?"*. Il Signore ti aiuti, cara sorella, a fare di Gesù il centro della tua vita.

9-17 febbraio: 2° corso Esercizi Spirituali delle EAM

Dopo la festa della Madre ha avuto luogo il secondo corso di Esercizi spirituali delle nostre consorelle, predicato da P. Alessandro Partini, OFM, anche lui una cara vecchia conoscenza. Personalmente l'ho avuto professore di psicologia della formazione



Esercizi spirituali delle nostre consorelle

alcuni anni fa, e ho potuto constatare che ha conservato il sorriso gioioso di cui avevo memoria, segno di un animo mite. Sicuramente sarà stato un buon strumento nelle mani dello Spirito e avrà lasciato, nelle sorelle, una buona traccia di Colui che si è definito “mite e umile di cuore” e ci ha chiesto di imparare da Lui queste virtù.

18 febbraio: Mercoledì delle ceneri: inizio della Quaresima

La Quaresima è iniziata con il tradizionale rito delle Ceneri, poste sul nostro capo a ricordo della nostra creaturalità (“Ricordati che sei polvere!”) e come richiamo alla conversione (“Convertiti e credi al vangelo!”). Ci siamo sentiti interpellati dal Messaggio di Papa Leone per la Quaresima di quest’anno, in cui il santo Padre sottolinea due parole decisive: ASCOLTARE e DIGIUNARE, due parole da leggere insieme cogliendone il legame profondo, perché «non digiuna veramente chi non sa nutrirsi della Parola di Dio».

1. Tempo di ascolto la Quaresima, perché “l’uomo non vive solo di pane ma di ogni parola che esce dalla bocca del Signore”. Ascoltare questa Parola, in mezzo alle tante “chiacchiere” da cui siamo circondati, ri-

chiede un silenzio interiore ed esteriore, che comprende anche una lucida attenzione all’invasione inquinante dei tanti mezzi di comunicazione intorno a noi.

2. Tempo di digiuno, dall’eccesso di cibo e bevanda, imparando a dominare i nostri “appetiti” di vario genere. Ma anche digiuno dall’eccesso di rumore, di parole, di giudizi... Così ci esorta papa Leone: *“Vorrei per questo invitarvi a una forma di astensione molto concreta e spesso poco apprezzata, cioè quella dalle parole che percuotono e feriscono il nostro prossimo. Cominciamo a disarmare il linguaggio, rinunciando alle parole taglienti, al giudizio immediato, al parlar male di chi è assente e non può difendersi, alle calunnie”*. Ci aiuti il Signore a fare un buon cammino di autentica conversione verso la luce gioiosa della Pasqua.

PRESENZE DI GRUPPI ORGANIZZATI in questo mese (foto varie)

2 febbraio Giornata della Vita consacrata della Diocesi di Orvieto-Todi.

5 febbraio Dalla Svizzera, con l’infaticabile sig.ra Stefania Bazzurri, che dal 1984 non ha cessato di portare un gruppo della Svizzera italiana per l’anniversario della Madre.

6 febbraio Pordenone; Santeramo in Colle, con l’altra inossidabile sig.ra Maria Sette, anche fedelissima animatrice di pellegrinaggi dai tempi della Madre.

7 febbraio Castellammare di Stabia; Telese Terme, Parr. S. Stefano; Porto Viro – Rovigo; Ordine di Malta; Ostuni con Don Leonardo; Verona - Isola della Scala, con l’altro infaticabile Nando, che non può mancare a

questo appuntamento; Cantù - Fino Mornasco; Piombino, accompagnato dalla fedele Elena, dei nostri Laici dell'Amore Misericordioso; Ravenna, anch'essi accompagnati da Franca, altra fedele LAM.

8 febbraio Fermo; Reggio Emilia; Unitalsi Todi.

10 febbraio Esercizi Spirituali EAM; Parrocchia di Collevaleenza.

12 febbraio Slovacchia e Cechia, con la fedele organizzatrice Monika.

14 febbraio Napoli; Anguillara.

16 febbraio Padova.

19 febbraio Polonia.

21 febbraio Roma Parrocchia SS. Crocefisso; Roma; Siena, Scintille di Maria; Trento.

23 febbraio Messina; Catania; Ischia, con don Antonio.

24 febbraio Potenza; Parr. di Collevaleenza.

25 febbraio Bracigliano (SA).

26 febbraio Olbia; Messina; Rogoredo - Alzate Brianza, Gr. "Beata Vergine", con don Ludovico.

27 febbraio Castellammare di Stabia, Lumi Viventi di Misericordia; Avellino con don Antonio Fucci; Unità Pastorale Cervinara, Cautano - Benevento, con don Francesco; Potenza con don Alessio.

28 febbraio Palmi (RC); Fabriano; Terni, Apostolato della Preghiera; Salerno; Napoli; Sassari, Parr. S. Maria Bambina; Korea; Rovigo, Istituti religiosi; Bari con Don Dante.



Da Salerno



Dalla Puglia



Dalla Svizzera

DAL SANTUARIO DI COLLEVALENZA



Dalla Corea



Da Sassari



Da Fabriano



Laici Amore Misericordioso Collèvalenza

Postulazione Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù

NOTIFICAZIONE

La Postulazione della Causa di Canonizzazione della Beata Speranza di Gesù, comunica la creazione di un nuovo conto corrente bancario per la raccolta delle donazioni a sostegno della Causa, secondo le indicazioni date dal Dicastero delle Cause dei Santi e messe in atto dai Governi generali delle nostre Congregazioni.

**BANCA INTESA S. PAOLO
FONDO DI CAUSA PIA
CAUSA CANONIZZAZIONE MADRE SPERANZA**

**Intestazione: Congregazione delle Suore Ancelle
dell'Amore Misericordioso**

IBAN: IT3600306909606100000409750

BIC/SWIFT: BCITITMM

Le segnalazioni di grazie vanno inoltrate al seguente indirizzo e-mail:

acam@collevalenza.it



SANTUARIO DELL'AMORE MISERICORDIOSO COLLEVALENZA

www.collevalenza.org - www.collevalenza.it

YouTube: Canale Ufficiale di Collevalenza

Facebook: Santuario Amore Misericordioso

Instagram: collevalenzacanal ufficiale

ORARI Sante Messe in Santuario

Ora solare

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	16:00
	17:30

Ora legale

Feriali	Festivi
6:30	6:30
7:30	8:30
10:00	10:00
17:00	11:30
	17:00
	18:30



Orari e Attività del Santuario

CELEBRAZIONI FESTIVE:

Mattino - S. Messe

06,30 - 08,30 - 10,00 - 11,30

Pomeriggio - S. Messe

Ora solare 16,00 - 17,30

Ora legale 17,00 - 18,30

Ore 17,30 - S. Messa Festiva il Sabato e viglie di feste;

Dalle 17,00 alle 19,00 (Cappella del Crocifisso)
Adorazione, Rosario, Vespri e Benedizione Eucaristica.

CELEBRAZIONI FERIALI:

06,30 - 07,30 - 10,00 - 17,00 S. Messa
18,30 Vespri, Rosario, Novena

LITURGIA DELLE ACQUE:

(prima del bagno nelle Piscine)

Lunedì - ore 10,00 (tutti i mesi dell'anno)

Giovedì - ore 15,30 (da Marzo a Ottobre)

Sabato - ore 15,30 (tutti i mesi dell'anno)

(Non si effettua se i giorni coincidono con una festività)

SALA RICORDI E PRESEPIO:

Dalle 08,30 alle 12,30 - Dalle 15,00 alle 18,30

IL GIORNO 8 DI OGNI MESE:

Alle ore 06,30 in Cripta, S. Messa in onore della Beata Speranza di Gesù nel ricordo della sua nascita al cielo, l'8 febbraio 1983

ricordiamo anche Confratelli, Conso-
relle e Benefattori defunti

ATTIVITÀ:

Nel Santuario viene
particolarmente curato:

- il ministero delle Confessioni;
- il lavoro con i Sacerdoti;
- la Pastorale Familiare
- la Pastorale Giovanile

L'AMORE MISERICORDIOSO
Mensile - FEBBRAIO 2026
Edizioni L'Amore Misericordioso

Sped. A.P. art. 2 comma 20/C
Legge 662/96 - Filiale Perugia

TAXE PAYÉ - Bureau Postal di
Collevalenza (Perugia - Italy)

TASSA PAGATA - Ufficio postale di
Collevalenza (Perugia - Italia)

SANTUARIO AMORE MISERICORDIOSO - COLLEVALENZA

Siti Internet: www.collevalenza.it • www.collevalenza.org

CENTRALINO TELEFONICO 075-8958.1
CENTRO INFORMAZIONI

Tel.: 075-895 82 82 - Fax: 075-895 82 83

E-mail: informazioni@collevalenza.it

TELEFONI - FAX - E-MAIL delle diverse Attività del Santuario:

- **CASA del PELLEGRINO** - Per prenotazioni soggiorno o per Convegni

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.228

E-mail: casadelpellegrino@collevalenza.it

- **ATTIVITÀ GIOVANILE VOCAZIONALE** - Per Ritiri, Esercizi, Campi-Scuola

Tel.: 075-8958.209 - Fax: 075-8958.291

E-mail: roccolosperanza@libero.it - <http://www.giovaniamoremisericordioso.it>

- **POSTULAZIONE CAUSA DI CANONIZZAZIONE DI MADRE SPERANZA**

Tel.: 075-8958.1 - Fax: 075-8958.275 - E-mail: acam@collevalenza.it

Accoglienza dei sacerdoti diocesani a Collevalenza:

- Presso la Comunità FAM del Santuario, per i sacerdoti che vogliono trascorrere qualche giorno in comunità (referente il Superiore della Comunità del Santuario). Tel.: 075-8958.206.
- Presso la Comunità di Accoglienza sacerdotale dei FAM, per i sacerdoti diocesani anziani, in modo residenziale (referente il Superiore della Comunità di Accoglienza). Tel.: 075-8958.240.

PER PAGAMENTI E OFFERTE

- Per intenzioni di SANTE MESSE
- Per iscrizione al Fondo Messe Perpetue (★)
- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto BANCO DESIO

- Congregazione Figli Amore Misericordioso
- IBAN IT63 C034 4038 7000 0000 0000 011
- BIC BDBDIT22

- Per RIVISTA Amore Misericordioso (cartacea e online)

Conto Corrente Postale:

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- c/c n. 1011516133 - IBAN IT89 V076 0103 0000 0101 1516 133
- BIC BPPIITRRXXX

- Per contributi spese di spedizioni

- A sostegno del Santuario e delle opere di Misericordia

Conto Banca Unicredit Todi Ponte Rio

- Congregazione Suore Ancelle Amore Misericordioso
- IBAN IT 94 X 02008 38703 0000 2947 7174
- BIC UNCRITM1J37

Conto Corrente Postale

- c/c n. 11819067 - IBAN IT45 T076 0103 0000 0001 1819 067
- BIC BPPIITRRXXX

(*) MESSE PERPETUE

Il Santuario ha un fondo di Messe Perpetue per quanti abbiano desiderio di iscriverci persone care viventi o defunte ed è stato avviato per volontà della stessa Madre Speranza nell'anno 1970.

Non è fissata nessuna quota di iscrizione e ognuno versa e partecipa con la quota che crede conveniente.

L'offerta può essere fatta anche tramite Banco Desio intestato a: Figli Amore Misericordioso (cfr sopra). L'offerta deve pervenire al Santuario con questa precisa motivazione e indicando i nomi delle persone da iscrivere.